ASPRA POLEMICA AL CONGRESSO DEL P.S.D.I.

La politica di Saragat "fallimentare„ per la sinistra

Discorso fiume del leader socialdemocratico e replica di Faravelli - Simonini è per la legge-truffa - Chiesto il blocco dei salari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 1. — Dopo due giornate di discorsi fiume al congresso socialdemocratico la base ha avuto una possibilità, molto modesta, di dire qualcosa soltanto nella seduta notturna. Per tutt'oggi ha ascoltato in mattinata Saragat per tre ore, poi nel pomeriggio il leader della sinistra, Faravelli, per due e, infine, il leader della destra, Simonini, il quale ha impiegato un'ora buona per dichiarare che lui non è mai stato favorevole alla proporzionale, nè in sede amministrativa nè politica: è stato anzi un vero peccato abolire la legge-truffa invece di tentare un secondo esperimento elettorale con lo stesso sistema!

Saragat in costanza ha sviluppato la tesi che tutto va bene. Alla vigilia delle elezioni non è il caso di venir a fare dell'autocritica. Saragat, quindi, ha illustrato per tre ore i magnifici risultati ottenuti dalla collaborazione governativa: abbiamo «bloccato definitivamente a destra»; abbiamo la legge sui patti agrari che non soddisfa molto i contadini, ma tanto le sue scadenze vanno tutte a dopo le elezioni (!); abbiamo la legge Tremelloni e avremo la legge elettorale politica in cui la proporzionale farà un passettino avanti e su cui l'on. Segni — assicura Saragat — si è impegnato a porre, occorrendo, la questione di fiducia. (Della legge elettorale amministrativa Saragat non ha detto nulla dando evidentemente per scontata la limitazione della proporzionale ai grandi comuni). Dobbiamo quindi essere soddisfatti dell'opera dei ministri socialdemocratici e ringraziare Scelba (!) e Segni per l'impegno sociale dei loro governi.

Se questo è il passato, prosegue Saragat, quali sono le prospettive per il futuro? Nel campo internazionale appoggiare tutto ciò che rafforza il blocco occidentale contro il pericolo russo. Pericolo che diventa sempre maggiore (anche se le atomiche rendono ormai impossibile la guerra) perchè il piano quinquennale sovietico è una cosa immensa, serissima, soprattutto per il prodigioso incremento della istruzione tecnica prevista. I sovietici curano l'istruzione — dalle elementari alle università — in modo che l'occidente dovrebbe imitare e si preparano a compiere in ogni campo un gigantesco passo avanti (secondo la curiosa logica di Saragat questa è una buona ragione per ribadire l'antisovietismo).

Nel campo interno Saragat presenta un vistoso programma elettoralistico con promesse miracolistiche a tutti, da realizzarsi naturalmente nella coalizione governativa dato che questa è per lui la unica possibile: col PSI, infatti — egli dice — non vi è nulla da fare: il PSI resta legato ai comunisti e noi aspettiamo che la sua base costringa i dirigenti «fusionisti» a cambiar strada. Il tempo degli equivoci è finito.

In realtà nulla è più equivoco di questa posizione — come ha dimostrato Faravelli con una lunga e severissima disamina dell'opera «fallimentare» della direzione saragattiana. Le uniche modestissime realizzazioni — egli osserva — le avete fatte in questi due mesi per non presentarvi al congresso a mani vuote: se la sinistra non avesse chiesto la convocazione del congresso e la direzione non fosse stata costretta dalle federazioni a cedere, la legge Tremelloni sarebbe ancora nel limbo assieme a tutti gli altri progetti.

La politica quadripartita di solidarietà democratica è un cadavere e sui cadaveri non si discute: si seppelliscono e basta. E infatti avete avuto un governo Scelba-Saragat che è diventato un governo Scelba-Malagodi; ed ora avete un governo Segni-Saragat che è in realtà un governo Segni e basta. Oggi, infatti, è Segni che dà il carattere sociale al governo, mentre Saragat si limita a mettersi d'accordo con Fanfani, per fare il cane da guardia alla apertura a sinistra. Risultato: Saragat capitola davanti a Malagodi, le destre della D.C. si agitano e Segni per far approvare le leggi sociali deve accettare i voti dell'opposizione. Così è passata la legge Tremelloni che non è una vittoria vostra ma la prova lampante che la vostra politica di chiusura a sinistra è fallita. Il governo Segni dimostra coi fatti che l'apertura a sinistra esiste anche se Saragat la nega ostinatamente.

Nell'ipotesi della caduta di Segni, Saragat non offre nessuna alternativa nuova. La sinistra socialdemocratica offre invece la piattaforma di «unità socialista». Essa, come ha spiegato Faravelli, non vuol essere una fusione col P.S.I. ma un pratico esperimento di realizzazioni comuni su problemi concreti con tutte le altre forze di sinistra, dai radicali ai socialisti, sganciati dai comunisti (e qui Faravelli rivela la sterilità effettiva di queste posizioni socialdemocratiche che, non potendo liberarsi dalla pregiudiziale anticomunista, finiscono sempre per fare il gioco di tutti i reazionari più furbi di loro). A questo scopo è necessario — conclude Faravelli — che nelle prossime amministrative la proporzionale sia applicata a tutti i comuni sopra i 10-15 mila abitanti, affinché il P.S.D.I. non sia costretto dal premio di maggioranza a cercare dappertutto alleati in un caos politico assurdo.

Nella seduta notturna, Giancarlo Matteotti ha svolto la relazione economica, nella quale — a confermare l'indirizzo antipopolare della socialdemocrazia — si propone fra l'altro il blocco dei salari.

Compatto lo sciopero dei lavoratori gasisti

L'astensione dal lavoro proseguirà fino a stasera Passo della CGIL e della FIDAG presso l'on. Segni

Si è iniziato ieri in tutta Italia lo sciopero dei lavoratori del gas. Lo sciopero è stato attuato nella prima giornata con grande compattezza: le notizie giunte dalle diverse città indicano che l'astensione dal lavoro ha variato dall'80 al 100 per cento, con una media generale superiore al 90 per cento. Ovunque la cittadinanza — nonostante gli inevitabili disagi — ha dimostrato di comprendere le ragioni dei gasisti, solidarizzando con essi. Lo sciopero termina stasera.

La segreteria della CGIL si è riunita ieri sera insieme con la segreteria della Federazione dei gasisti per esaminare la situazione.

Le due segreterie sono state unanimi nel costatare come il ministero del Lavoro perseveri in un atteggiamento di inammissibile discriminazione nei confronti di organizzazioni aderenti alla CGIL, attraverso la pretesa antidemocratica d'imporre nel Comitato amministratore del Fondo di previdenza gasisti, una rappresentanza del lavoratori che non rispecchia gli effettivi rapporti di forza esistenti nella categoria.

La Federazione gasisti aderente alla CGIL, pur rappresentando circa il 90 per cento della categoria, come è confermato dalla riuscita dello sciopero in corso, dovrebbe avere, secondo il ministero del Lavoro, un numero di rappresentanti inferiore a quello delle altre organizzazioni sindacali, che sono nel settore una ristretta minoranza.

Il ministro Vigorelli, incurante del grave disagio derivante alla popolazione, ha rifiutato finora di riesaminare le decisioni prese.

La segreteria confederale unitamente alla segreteria della Federazione gasisti, ha deciso di chiedere un colloquio urgente al presidente del Consiglio per protestare contro l'atteggiamento del ministro del Lavoro e sottoporgli la situazione, al fine di effettuare un tentativo di composizione della vertenza.

DOPO LA SCOPERTA DEL CADAVERE PRESSO OSSAIA

E' stato fermato il parroco di Cortona per la morte della domestica Palustri

Esistono fondati dubbi sull'ipotesi di suicidio — La giovane vittima, incinta da tre mesi, sarebbe stata accompagnata da qualcuno sul luogo della morte

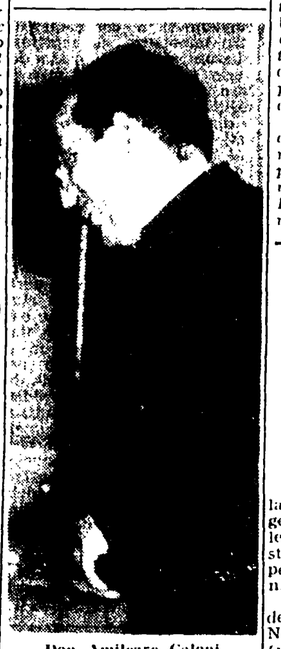
CORTONA, 1 — *E' accaduto quello che ormai la voce pubblica del Cortonese si aspettava. Questa mattina don Amilcare Caloni, parroco di S. Marco in Cortona, è stato prelevato da un ufficiale dei carabinieri, tradotto ad Arezzo e qui trattenuto per essere interrogato. Il fermo del prete è legato direttamente al ritrovamento della salma di una giovane donna, certa Celeste Palustri, nel greto del torrente Esse, tra Campaccio e Ossaia, a 8 km. da Cortona.*

Il recente passato della 27enne Palustri si può definire per lo meno strano: contrasse matrimonio con un ex militare polacco, Antonio Markic, nel 1954, ma solo 12 giorni dopo il marito abbandonava la Palustri facendo ritorno in Polonia da dove non si è fatto più vivo. Il figlio della donna, Ugo, era già nato un anno prima del matrimonio ed è voce pubblica che il piccolo non sia del suddetto Markic. Anche l'atto matrimoniale non presenta tutti i crismi della legalità: era stato il don Caloni a far conoscere i due ed a celebrare l'atto. Perchè? Una risposta, sempre secondo la voce pubblica, la potrebbe dare forse lo stesso don Caloni. Già dalle prime osservazioni sono sorti dubbi fondati sull'ipotesi del suicidio. Il luogo non si poteva certamente prestare alla realizzazione di un tale gesto, dato che il ponte dal quale la donna avrebbe dovuto gettarsi non è più alto di tre-quattro metri e il livello dell'acqua del torrente non va più in là di qualche decina di centimetri. Inoltre, gli indumenti rinvenuti sul murriciolo del ponte — un cappotto e un paio di scarpe — per il loro stato dimostrano che la Palustri non poteva essersi recata a piedi sin là, bensì usando qualche mezzo e quindi necessariamente in compagnia di altra persona. Fatto, questo, che avrebbe escluso di per sè la possibilità di un suicidio. A rafforzare ulteriormente i dubbi circa il suicidio interverrebbero poi le deposizioni dei testi che affermavano di avere notato la Palustri serena e tranquilla per tutta la giornata.

Particolarmente interessante si presenta poi la deposizione della signora Catorcioni Stella di Cortona, amica intima della vittima, insieme alla quale aveva servito da domestica presso una famiglia romana. Secondo le affermazioni della Catorcioni, a noi personalmente rese, infatti la Palustri sarebbe andata a farle visita la mattina del 29 con lo scopo di salutarla dichiarando l'intenzione di tornare a Roma. Nell'occasione confidò all'amica che recriminazioni erano state sollevate dal parroco don Amilcare Caloni, con il quale era notoriamente in stretti rapporti, che non intendeva farla partire da Cortona o pretendeva almeno di trattenere presso di sè il piccolo Ugo. Da ciò la contrarietà della Palustri che avrebbe tra l'altro affermato: «Se mi darà molto fastidio andrò dal pretore e gli farò mangiare anche le unghie».

Dopo questa visita, e precisamente circa le 15 del pomeriggio, la Palustri si recò presso l'abitazione del parroco trattenendovisi fino alle 18. Ma è appunto da quel momento fino alle 22 circa, ora in cui si può far risalire la morte, che non si sa più cosa essa abbia fatto. Alcuni asseriscono di averla veduta in una «giardinetta» che si può identificare con quella di don Caloni; altri affermano di averla veduta in una sala da ballo di Terontola. Ma siamo ancora sul «si dice», mentre le indagini vengono condotte con il massimo riserbo.

L'autopsia della salma ha rivelato che la Palustri si trovava già al terzo mese di gravidanza e un impercettibile segno osservato sul braccio sinistro ha dato a pensare a iniezioni endovenose che avrebbero dovuto impedire il corso della gravidanza. Una ipotesi tra le più accreditate è che la Palustri sia perita appunto in seguito a tale iniezione praticata forse in dose eccessiva. Al punto in cui stanno le cose non resterebbe altro che stabilire la esatta circostanza del delitto dato che di suicidio è ormai pressochè assurdo parlare.



Don Amilcare Caloni

VERSO IL IV CONGRESSO NAZIONALE DELLA C.G.I.L.

La F.I.O.M. si batte perchè i cottimi e l'orario siano liberamente contrattati in tutte le fabbriche

La relazione di Novella al congresso nazionale di Genova dei metallurgici - I diritti delle Commissioni interne - La lotta per la mensa - La legge contro i licenziamenti

GENOVA, 1. — Con la relazione del segretario generale, on. Agostino Novella, si è aperto stamane alle ore 9 al Teatro Verdi il XII Congresso nazionale dei metallurgici italiani aderenti alla FIOM. Al congresso — i cui lavori proseguiranno fino a domenica — presenziano oltre 500 delegati rappresentanti della stragrande maggioranza dei metallurgici di tutta Italia, le delegazioni dei metallurgici dell'URSS, della Cecoslovacchia e della Francia, e i segretari della CGIL Ferdinando Santi e Renato Bitossi e il senatore Giovanni Roveda.

Alla soluzione dei problemi che i metallurgici e la FIOM pongono sono legate le sorti stesse dell'economia nazionale: ciò è apparso chiaro fin dalle prime battute della relazione di Novella. La produzione metalmeccanica registra un considerevole incremento nei vari settori, ma a un tale fenomeno corrisponde una stagnazione dell'occupazione. Anzi, in taluni settori — come in quello siderurgico, per esempio — all'aumentata produzione (71,5% in più) fa riscontro una diminuzione del 4,5% della occupazione. Inoltre l'incremento della produzione è stato ottenuto in grandissima parte con la intensificazione dello sfruttamento (intensità dei ritmi produttivi, taglio dei tempi, trasformazione e snaturamento dei cottimi) e l'introduzione di nuovi mezzi e di nuovi sistemi produttivi e valsa esclusivamente ad accrescere enormemente i già alti profitti dei monopolisti metalmeccanici.

L'incremento della produzione si è avuto non nel settore dei beni strumentali, produttori, a loro volta, di ricchezza, ma in quelli dei beni di consumo durevole legati alle contingenze del mercato interno ed estero. Il modo che ne deriva è di un rafforzamento ulteriore dei grandi gruppi monopolistici.

Testimonianza di ciò si ha, da una parte, nella costatazione dell'aggravata situazione delle classi lavoratrici: dall'altra, nelle difficoltà crescenti della piccola e media industria. Ai piccoli e medi imprenditori, i quali lamentano l'eccessivo costo del danaro, l'eccessivo gravame fiscale e il peso degli oneri contributivi sulla mano d'opera, va detto con chiarezza e decisione — ha sottolineato Novella — che sulle questioni salariali non ci si deve fare illusioni. Il disagio della piccola e media industria non può esser fatto pesare sui lavoratori. Di tale disagio portano una diretta responsabilità i grandi monopoli. Piccoli e medi imprenditori sono dunque interessati alle proposte sindacali e politiche che la FIOM e la CGIL hanno formulato per un diverso indirizzo produttivo che rompa la situazione di privilegio di cui, in materia di credito e di approvvigionamenti, godono i monopoli, e, puntando sull'IRI, apra la via a un effettivo sviluppo dell'industria e dell'economia italiana.

La politica del grande padronato ha dunque ulteriormente aggravato tutte le contraddizioni della nostra economia, accentuando il divario tra piccole e medie imprese e i grandi gruppi. Ciò comporta un adeguamento della nostra azione sindacale nel senso che tutte le rivendicazioni della categoria devono essere poste sulla base di una precisa valutazione delle varie situazioni aziendali e di settore. Ciò non significa che la lotta non possa e non debba essere coordinata.

Ma il carattere reazionario e i veri fini dell'offensiva dei grandi gruppi monopolistici è stato chiaramente denunciato attraverso un preciso esame della funzione delle Commissioni interne. L'attacco liberticida di questi anni nelle fabbriche ha avuto l'obiettivo di impedire la libera contrattazione di tutte le forme della prestazione del lavoro (cottimi, orario, ecc.). Al centro del dibattito congressuale deve dunque essere questo problema che è il punto cruciale della lotta della categoria, attorno al quale gravita anche la questione delle libertà democratiche nelle fabbriche. La questione della riduzione dell'orario di lavoro fermo restando il salario; il minimo dei cottimi; le tariffe dei cottimi; gli organici; su questi elementi deve essere appuntata l'attenzione dei metallurgici. La Commissione interna è lo strumento fondamentale per garantire il successo delle rivendicazioni.

Attualmente la lotta è in pieno sviluppo per esigere la corresponsione dell'indennità di mensa. Questa lotta deve essere estesa e indirizzata nelle forme unitarie che essa ha già assunto in numerosi centri industriali.

La parte finale del suo rapporto, Novella l'ha dedicata al problema di fondo dell'economia italiana: quello della disoccupazione. Oggi i monopoli si presentano come i fautori della industrializzazione anche delle zone del Mezzogiorno. I grandi monopoli trovano «assurda» la nostra pretesa che gli investimenti statali siano orientati nei settori (riforma agraria e potenziamento dell'IRI con conseguente sganciamento dalla Confindustria delle fabbriche a partecipazione statale) veramente produttivi e tali da consentire un effettivo sviluppo industriale. Ma i lavoratori italiani trovano ancor più assurda la pretesa dei grandi monopolisti di orientare gli investimenti statali nel senso di consentire loro maggiori profitti senza con ciò risolvere il problema della disoccupazione e della rinascita economica del Sud e del Paese.

A proposito del recente progetto di legge presentato da Novella e Foa sui licenziamenti, l'oratore ha polemizzato con i dirigenti della Confindustria i quali definiscono l'iniziativa come il tentativo di portare nuovamente a galla il «blocco dei licenziamenti». Novella ha precisato che l'iniziativa tende, richiedendo l'intervento del governo per l'esame dei casi di licenziamento nelle grandi aziende, a impedire che l'eliminazione dei lavoratori dalle fabbriche determini (con l'accrescimento della miseria per centinaia e centinaia di famiglie) anche un ulteriore aggravamento dell'economia nazionale.

Il Congresso ha inviato all'on. Giuseppe Di Vittorio un telegramma di auguri per una pronta guarigione.

A. ALDOMORESCHI

Gronchi riceve la Commissione del libro

Si è insediata ieri, al Viminale, la nuova Presidenza della Commissione nazionale del libro. L'on. Natali, nuovo presidente, ha tracciato il programma della Commissione per la diffusione del libro in Italia.

Successivamente i membri della Commissione si sono recati in visita al Presidente della Repubblica. Gronchi ha loro rivolto alcune parole, sottolineando la propria convinzione che si debba dare ai problemi della cultura un posto primario nell'opera di costruzione della democrazia.

Nuovi biglietti da cento lire

Per sopperire alla carenza dei biglietti di Stato da L. 100 sono in corso di fabbricazione nuovi contingenti di tali biglietti, la cui immissione in circolazione è già in atto.

Il ministero del Tesoro non ritiene di aderire alla proposta di emettere nuove serie di biglietti da 100, sia perchè i quantitativi in allestimento sono per sè bastanti a sopperire alle esigenze della circolazione, sia perchè, come è noto, tali biglietti dovranno fra breve essere sostituiti con monete metalliche

UNA SPLENDIDA VITTORIA UNITARIA

La CGIL quintuplica i voti alla "Lepetit„ di Torre A.

NAPOLI, 1 — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna allo stabilimento farmaceutico «Lepetit», di Torre Annunziata, dove finora la maggioranza era detenuta dai sindacati sessionisti (CISNAL e CISL). Le elezioni, svoltesi stamane, hanno letteralmente capovolto la situazione.

La CGIL è infatti passata dai 60 voti dell'anno scorso a 296 voti, quintuplicando la sua base elettorale. La CISL è passata da 151 a 105 voti, perdendone quindi 46; la CISNAL è scesa da 205 voti dell'anno scorso a 53, con una perdita di 152 suffragi.

La CGIL ha conquistato quattro seggi uno è andato alla CISL e uno alla CISNAL. Fra gli impiegati — non essendo presente il candidato unitario — l'unico seggio è andato agli scissionisti: ma ben sedici lavoratori hanno votato scheda bianca.

L'esame di Stato alla commissione P. I.

La commissione della P. I. ha ieri ascoltato una relazione del sen. Giardina sul disegno di legge che ripristina l'esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni, già approvato dalla Camera. Il relatore ha sostenuto che l'esame di Stato dovrebbe concludere con l'esame di laurea e ha annunciato alcuni emendamenti. Hanno preso quindi la parola i sen. Lamberti, Roffi, Banfi, Condorelli e Paolucci di Valmaggiore, il presidente e il sottosegretario Scaglia. Il seguito della discussione è stato rinviato a venerdì.

IL CONVEGNO NAZIONALE SUI PROBLEMI DELL'ASSISTENZA

L'azione dell'Alleanza contadini per il buon funzionamento delle mutue

I problemi inerenti alle mutue dei coltivatori diretti, e in particolare quelli della loro democratizzazione, dell'effettiva erogazione dell'assistenza e dell'onere gravante sui contadini, sono stati discussi ieri a Palazzo Marignoli nel corso di un convegno indetto dall'Alleanza nazionale dei contadini.

Il compagno Sereni ha inquadrato il problema delle mutue contadine nell'attuale atmosfera delle campagne. Oggi, egli ha detto, i coltivatori diretti vivono con la costante preoccupazione dell'avvenire. Il fisco, i monopoli, la crisi incombente nell'agricoltura fanno sfuggire dalle loro mani il frutto della terra. In questa situazione, caratterizzata dalla tendenza alla proletarizzazione dei piccoli proprietari, va visto il problema dell'assistenza e della pensione ai coltivatori diretti, che è un grande problema sociale e politico. Il compito dell'Alleanza nazionale dei contadini è quello di chiarire le responsabilità e di specificare chi siano i responsabili dell'attuale insufficienza nell'erogazione dell'assistenza e dello aggravio finanziario, insostenibile in molti casi, che i relativi contributi rappresentano per molti coltivatori. Questo ha un'importanza politica fondamentale, dato che siamo alla vigilia delle assemblee delle mutue, che, per legge, devono essere convocate entro il 31 marzo prossimo, e delle elezioni amministrative.

Il compagno Veronesi ha affrontato la questione dal punto di vista più strettamente tecnico, documentando come l'assistenza sia del tutto insufficiente, anche perchè i contributi da un lato non possono bastare ad assicurare un'effettiva assistenza medica, e dall'altro troppo spesso sono maggiorati con voci varie (visite notturne e urgenti, indennità di distanza ecc.), cosicchè si sono verificati casi in cui gli assistiti hanno finito per pagare di più che se non fossero stati iscritti alla cassa mutua. Dalla situazione, quale il compagno Veronesi l'ha descritta, è balzato evidente che le mutue potranno veramente funzionare soltanto se lo Stato aumenterà considerevolmente il suo contributo. Interessante è stata la parte del discorso di Veronesi dedicata alla denuncia delle irregolarità e delle discriminazioni che i dirigenti della «bonomiana» commettono servendosi delle casse mutue.

Concludendo la sua relazione, Veronesi ha ribadito la necessità che i contadini lottino per ottenere la democratizzazione delle mutue e l'effettiva erogazione dell'assistenza, esigendo l'applicazione della legge Longo-Pertini.

La Commissione d'inchiesta non risponderà all'U.I.L.

Si sono riuniti ieri sera, a Montecitorio, i componenti la Commissione parlamentare di inchiesta nelle fabbriche. La Commissione ha dato un giudizio positivo dei lavori fin qui svolti, ha sottolineato la necessità di accelerare l'andamento della indagine, senza però comprometterne la profondità e serietà, e ha brevemente discusso il noto articolo del settimanale della UIL. Data la grossolanità delle espressioni usate dal portavoce della organizzazione scissionista, la Commissione ha ritenuto che non valga la pena nè di entrare in polemica, nè di rispondere in alcun modo all'attacco.

Dibattito al Senato sul ministero della Sanità

Il nuovo dicastero verrebbe ad assorbire l'Alto commissariato — Un intervento dell'on. Segni

Si è iniziata ieri sera a Palazzo Madama la discussione generale sulla proposta di legge dei senatori democristiani Caporali e De Bosio per la costituzione di un ministero della Sanità pubblica.

Prima di iniziare l'esame della legge, i senatori JANNACCONE, GRAMEGNA (pci) e MANCINELLI (psi) avevano chiesto un rinvio in quanto, anche se favorevoli alla istituzione di questo nuovo dicastero, tutto il problema doveva essere inquadrato nella riorganizzazione della presidenza del Consiglio. Il compagno GRAMEGNA, in particolare, aveva anche fatto notare che il testo della legge presentava alcune imperfezioni, che dovevano essere corrette ed aveva consigliato perciò il rinvio in commissione del provvedimento. Contro il rinvio, invece, si sono pronunciati i d.c. per bocca dei senatori RICCIO e DE BOSI.

Il presidente del Consiglio, aveva dichiarato che a suo giudizio il Parlamento poteva benissimo esaminare ed approvare delle leggi che istituivano nuovi dicasteri, anche a prescindere dal riordinamento della presidenza del Consiglio. Segni, quindi, aveva respinto a nome del governo la richiesta di sospensiva e di rinvio ed aveva invitato l'assemblea ad iniziare la discussione della legge. Messa ai voti, la richiesta di sospensiva era respinta da maggioranza e destre.

Il disegno di legge Caporali-De Bosio — sul quale nella seduta di ieri sono intervenuti i senatori ANGRISANI (ind.), MASTROSIMONE (mon.), SPALLICCI (pri) e SANTORO (dc) — prevede che il ministero della Sanità assorbisca l'attuale Alto commissariato e si componga di una serie di Direzioni generali. Esse si suddividerebbero nei seguenti gruppi: affari generali e personale; servizi igienici relativi alla vigilanza, la tutela igienica e la profilassi; servizi medici per la vigilanza e tutela degli Enti di assistenza sanitaria pubblica, mutualistica e ospedaliera; servizi veterinari; servizi farmaceutici che disciplinino e controllino la produzione, la distribuzione e il commercio dei prodotti farmaceutici.

Nella prima parte della seduta, dopo un dibattito preliminare al quale hanno partecipato i senatori MINIO (pci), LONGONI (dc) e MARINA (msi), su proposta del ministro Andreotti era stato rinviato all'esame della commissione un disegno di legge di iniziativa parlamentare relativo alla estensione del numero delle garanzie ai comuni e alle province per la concessione di mutui. Andreotti ha affermato che sono in preparazione alcuni provvedimenti in proposito e che sarebbe stato opportuno rivedere anche questa legge alla luce delle prossime disposizioni: e l'assemblea aveva aderito alla richiesta.

Il Senato tornerà a riunirsi oggi.

Le commissioni parlamentari

Per le maestre assistenti

La commissione Istruzione della Camera, in sede deliberante, ha approvato ieri la proposta di legge, di iniziativa dei compagni Lozza e Natta, con la quale le maestre assistenti e dei lavori donneschi vengono reintegrate nel ruolo B.

La stessa commissione ha approvato una proposta di legge sulla istituzione del ruolo dei professori di Storia dell'Arte nei licei classici

Riassorbimento dei licenziati

Si è riunita anche la commissione Industria della Camera che ha approvato i primi articoli della legge relativa a finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche. Sono stati approvati un emendamento dell'on. La Malfa, in base al quale le nuove aziende debbono assumere il 70% e non il 50% della mano d'opera licenziata da altri settori; un emendamento del compagno Foa che stabilisce condizioni preferenziali per le industrie metallurgiche.

E' stato infine accolto come raccomandazione un o.d.g. delle compagne Diaz e Caporaso, che chiede che le nuove aziende sorgano nelle stesse zone in cui si sono verificate le smobilitazioni.

La propaganda elettorale

La disciplina della propaganda elettorale è stata ieri discussa in sede referente, in seno alla commissione Interni del Senato. La commissione ha all'esame due disegni di legge in materia, uno del governo e il secondo di iniziativa parlamentare (il socialista Agostino). Ha riferito il Presidente della commissione Zotta il quale ha affermato che i due disegni di legge hanno la comune finalità di frenare gli eccessi e lo sperpero di mezzi economici e di far sì che la competizione elettorale abbia carattere di serietà e compostezza.

Ha preso quindi la parola il compagno Terracini, che, concordando col relatore per quanto concerne le finalità generali da raggiungere, si è detto propenso a una più ampia disciplina della materia che regoli anche, ad esempio, la propaganda radiofonica.

Chiusa la discussione generale, la commissione è passata all'esame degli articoli seguendo come falsariga, per il dibattito il testo governativo. Iniziato l'esame dell'art. 1, il Presidente ha proposto che l'articolo stesso venga modificato al fine di interdire l'affissione di manifesti di propaganda a chiunque non partecipi direttamente alla competizione elettorale.

Due operai perdono la vita per una frana a Vietri sul Mare

Il sinistro è avvenuto nello stesso luogo in cui altre frane si erano verificate - Un'interrogazione di P. Amendola e Cacciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SALERNO, 1. — Stanotte si è verificata una grossa frana, che fa seguito ad altre precedenti, sulla costruenda autostrada turistica Salerno-Pompei: due operai rimasti sepolti per diverse ore sotto il cumulo di pietre, sono morti in una sala dell'ospedale civile di Salerno. I due lavoratori caduti sono Vito Liguori di 36 anni, da Cava, e Matteo Senatore di Vietri sul Mare.

La sciagura si è verificata verso le 24, quando una enorme massa di terreno, costituita dal costone che fiancheggia l'autostrada, nel tratto sovrastante la stazione ferroviaria di Vietri sul Mare, è precipitato investendo alcuni operai che erano addetti ai lavori di sgombero e di sistemazione di una precedente frana che si verificò allo stesso posto circa un mese fa, e che causò l'interruzione e il deviamento del traffico ferroviario per alcuni giorni sulla linea Napoli-Salerno. Per fortuna, la maggioranza degli operai addetti ai lavori, accortisi del imminente e grave pericolo, potevano mettersi in salvo. Sotto di essi, però, venivano investiti dalla frana cinque lavoratori, dopo poco tempo dall'accaduto, con l'aiuto dei loro compagni di lavoro, riuscivano a trarsi in salvo mentre gli operai Matteo Senatore da Vietri sul Mare e Vito Liguori da Cava de' Tirreni, rimanevano sotto la frana. Sul posto accorrevano subito i Vigili del fuoco che, a causa del terreno fragilissimo e per la minaccia di nuove frane, iniziavano soltanto all'alba a liberare l'operaio Matteo Senatore. Otto ore dopo l'incidente, verso le dieci di stamane, veniva liberato anche il Liguori, che è morto oggi alle 17, dopo che era stato ricoverato all'ospedale di Salerno per le gravi fratture riportate. Il Senatore moriva qualche ora dopo, mentre i medici lo operavano.

Nonostante il perdurare delle condizioni di franamento, gli operai venivano costretti a riprendere lavoro. In proposito va detto che le continue piogge di questi giorni avevano reso il posto di lavoro impraticabile e pericoloso. Ma, nonostante ciò, la ditta faceva e fa lavorare gli operai anche di notte, dalle 10 di sera alle 6 del mattino.

Questa sera il compagno Pietro Amendola che recentemente aveva rivolto due interrogazioni al ministro Campilli circa le responsabilità della ditta Grassetti e per la deviazione del traffico ferroviario, ha rivolto una interrogazione al governo, insieme all'on. Cacciatore, sulla grave sciagura.

ALFONSO VOLINO

Il congresso dei sinistrati di guerra chiede il decentramento delle pratiche

Conclusi ieri i lavori - L'insufficienza delle liquidazioni per perdita di mobili - Scarsità degli stanziamenti e del personale - La legge Braschi incontra consensi

Il congresso della Associazione nazionale dei sinistrati e danneggiati di guerra ha ieri ripreso e concluso i suoi lavori. Hanno parlato circa quindici delegati, fra i quali Renai di Firenze, Mengoli di Bologna, Bucciarelli di Arezzo e Landi della segreteria. Dagli interventi sono emerse cinque questioni principali:

1) Decentramento burocratico. Molti hanno chiesto che l'Associazione si batta per ottenere che le pratiche, oggi accentrate al Tesoro, siano invece svolte da ciascuno dei ministeri interessati: Industria e Commercio, Trasporti, Marina, Agricoltura.

2) E' stata da tutti rilevata l'assoluta insufficienza delle liquidazioni per perdita di mobili da abitazione. Sono stati infatti finora erogati 57 miliardi di lire a un milione e 600 mila famiglie, cioè circa 35 mila lire a testa. Qualche fortunato è riuscito però ad ottenere centinaia di migliaia di lire; i più inesperti, i più poveri, si sono dovuti accontentare di cinquemila, tremila, e talvolta persino mille, o cinquecento lire.

3) Il congresso è orientato favorevolmente nei confronti della legge Braschi, o di una legge dello stesso tipo, tale, cioè, da assicurare un'altra assegnazione di danaro ai sinistrati di quei comuni che hanno subito una distruzione superiore al 75 per cento degli edifici.

4) Per quanto riguarda il settore «aziende» (che comprende anche i contadini poveri) è stata lamentata la scarsità degli stanziamenti che il governo mantiene al limite minimo stabilito dalla legge (30 miliardi) e la scarsità del personale assegnato alle pratiche dei danni di guerra dai diversi uffici competenti (Intendenza di Finanza, uffici provinciali della Industria, ispettorati della Agricoltura).

5) E' stata con forza sottolineata la necessità di mobilitare tutte le energie dell'Associazione, dimostrando ai sinistrati che per rendere operante la legge è necessario «darsi da fare» e non attendere passivamente che qualcosa cada dall'alto; al tempo stesso è necessario esercitare nei confronti del governo una «collaborazione critica», cioè tenere le autorità sotto pressione, stimolarle, spingerle ad agire.

A conclusione dei lavori, il congresso ha eletto le cariche sociali, chiamando alla effettiva presidenza gli onorevoli Sansone, socialista, e Cervone, democristiano, e confermando i componenti la segreteria